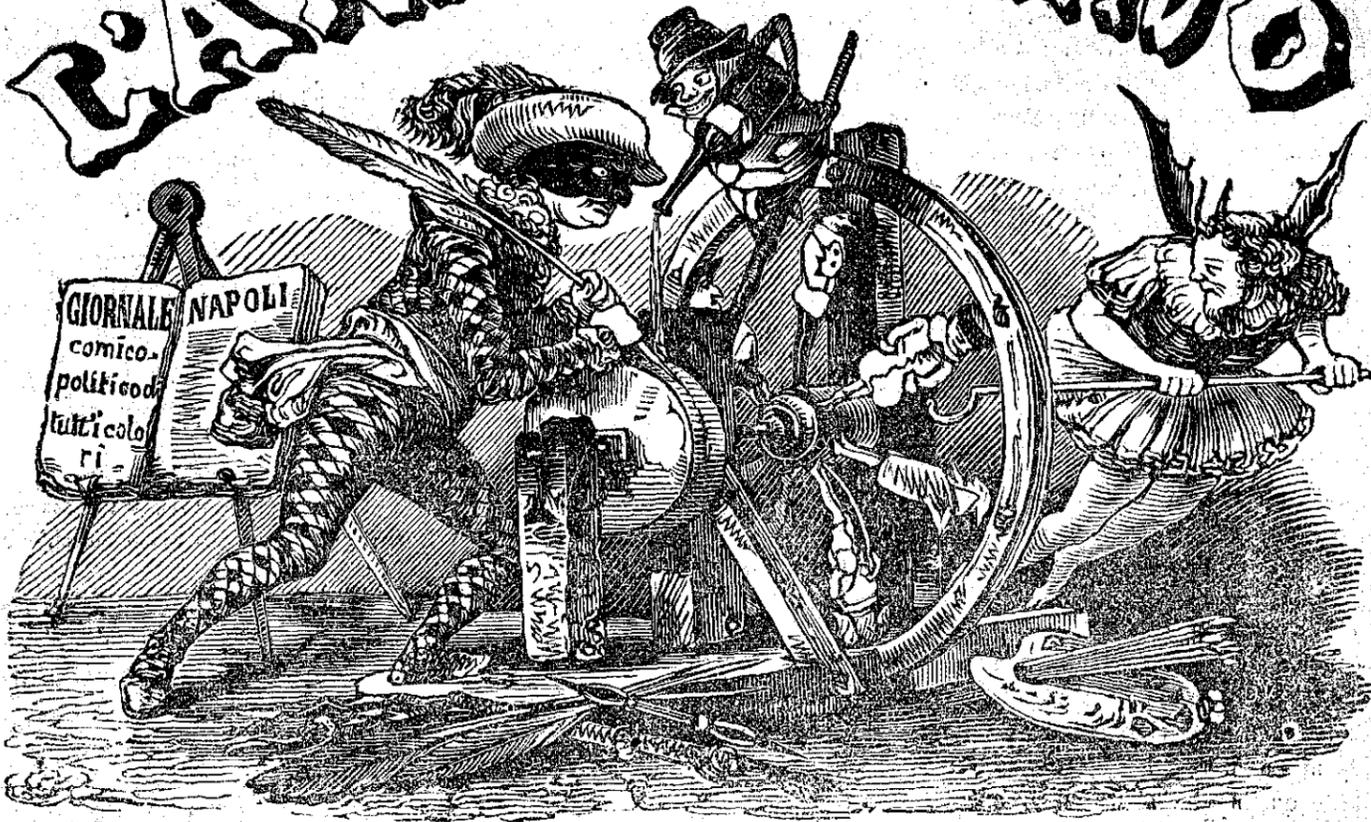


L'ARLECCHINO



NAPOLI - MARTEDI 12 GIUGNO 1849

ANNO SECONDO — NUMERO 100

Associazioni

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

Condizioni

	NAP.	Prov.
UN MESE	duc 0:50	0:62
TRE MESI	» 1:40	1:80
SEI MESI	» 2:60	3:00
UN ANNO	» 4:60	5:40

Un numero costa grana 2.

Le associazioni durano dal 1. di ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.
Le associazioni si pagano anticipate.
L'ufficio palazzo Barbaia a Toledo n. 210 p. matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

NAPOLI 11 GIUGNO

Il cambiamento di ministero in Francia c'è stato e non c'è stato; c'è stato, perchè i nomi sono cambiati, non c'è stato perchè in complesso sopra e sotto, se non è Tizio, è Caio; la musica è cambiata, ma il maestro è sempre lo stesso. Odilon Barrot è là, vuol dire che la Francia resterà ancora come sta, vale a dire che farà e non farà, interverrà e resterà, tratterrà e non manterrà, combatterà e s'arresterà, proteggerà e non riconoscerà, assedierà e non entrerà, e quel che ne uscirà nessuno lo sa.

Questo è per la desinenza *a* che come vedete non è scarsa.

Abbiamo poi quella in *e* che è Lanjunais.

Quella in *i*, che sono Tracy e Passy.

Quella in *o*, che è Odilon Barrot, in persona.

E quella in *u* che è Falloux.

Le vocali come vedete ci sono tutte; in fatto di *consonanti* credo che staranno male, perchè non so se i rappresentanti della dritta saranno consonanti a quelli della sinistra, nè se tutta l'assemblea sarà consonante col ministero; prevedo invece brutte dissonanze; perchè il primo contrabbasso di Ledru-Rollin vorrà facilmente entrare in tutte le variazioni, il che secondo i *rossi* farà far *verdi* (di

rabia) i *bianchi*, e secondo i *bianchi* farà far *verdi* i *rossi*, che non vi riusciranno.

Le prime sedute infatti confermano interamente quello che ho l'onore di annunziarvi, e quella del 30 è stata veramente tempestosa. Se Ledru-Rollin non si divide in due, come il suo nome, l'affare si guasta certamente.

Egli dovrebbe sedere insieme alla destra ed alla sinistra. Ledru a destra e Rollin a sinistra. Almeno Radetzky così credeva, quando diceva: *Star quelli tue tiafili di Ledru e di Rollin che mi far perdere la testa; e scaltare queste sciocchezze italiane!*

— Ma giacchè siamo al tedesco, usciamo di Francia addirittura ed andiamo in Germania.

La Francia dopo aver fatto ultimamente la scoperta della repubblica, ci pensò prima bene, e poi dichiarò con l'articolo V della costituzione, ch'essa avrebbe riconosciuto, difeso e protetto tutti quei popoli che avrebbero fatto quello che essa stessa aveva fatto.

Son venute le botti di Roma e i demagoghi sostengono che la Francia ha mancato alla sua parola. In questa questione io non ci voglio e non ci posso entrare. Non ha potuto fin ora entrare in Roma lo stesso Oudinot, e vorreste che ci entrassi io? Per me quando non posso entrare in qualche luogo faccio come fanno i Russi,

i quali abbenchè tutti dicono che dovrebbero entrare nel Mediterraneo, pur tuttavolta non c'entrano. Abbandoniamo dunque l'idea di entrare in Roma, passiamo avanti, e come per incanto entriamo invece a Baden.

A Baden hanno fatto un 24 febbraio proprio alla Parigi, e di punto in bianco son saltati alla repubblica.

Appena il console francese di là ha veduto che i Badesi hanno fatto essi pure la repubblica, ha abbassata l'arme, giacchè in qualità di console repubblicano francese non poteva secondo lui riconoscere una nuova repubblica.

A questo abbassamento dell'arme del console, i demagoghi, al solito, si sono messi a strepitare, ma i demagoghi sono demagoghi e sono illusi, e perciò hanno torto; e se ne volete una pruova giudicate voi stessi la quistione della lettera diretta dal console ai Badesi, che mi è pervenuta con un mezzo indiretto e che presso a poco dice così:

« Fazionici Badesi.

« Per essere repubblicani bisogna essere figli della cosa pubblica, come raramente siamo noi francesi. Voi invece non siete che figli della fazione. Noi abbiamo promesso il nostro appoggio a coloro che avrebbero fatto quello che abbiamo fatto noi, e la repubblica inventata da noi non ha nulla che fare con la vostra che è una repubblica di un genere tutto nuovo. Visto dunque che voi siete diventati repubblicani, e visto il vero spirito dell'articolo quinto della costituzione io non vi posso riconoscere. Per ora abbasso le armi, ma siccome le armi si debbono poi rialzare, noi francesi vi spediremo il generale Oudinot che alzerà le armi in mezzo a voi all'uso vero della repubblica francese.

« In qualità di console credo il mio consolato vi abbia convenevolmente consolati.

Il console Francese

AFFARI PERSIANI

Il governo repubblicano imperiale di Francia ha rotto l'entente cordiale col governo imperiale non repubblicano di Persia, ed il signor Sartiges ha preso i passaporti ed ha lasciato Teheran. L'affare è andato a questo modo.

L'ex-governo dell'ex-Francia costituzionale dell'ex Luigi Filippo avea concluso un trattato col governo persiano, collo scopo di esercitare un'influenza diretta in quelle parti, e contrabbilanciare l'influenza che vi avrebbe potuto esercitar l'Austria, come oggi il governo del nipote dello zio fece la spedizione in Italia collo stesso scopo.

Allora Mirza-Mehemet-Ali-Khan, ch'era il Guizot della Persia, venne a Parigi, dove con Guizot, ch'era il Mirza-Mehemet-Ali-Khan della Francia, ed i due ministri degli affari esteri, convennero in un trattato.

Mirza parte dopo la conclusione di questo trattato per la Persia, e Guizot rimane in Francia, per partire dopo per l'Inghilterra.

Il trattato non era stato ratificato, ed ora l'imperiale repubblica volendo ratificarlo, incaricò il signor Sartiges

di questa ratifica, alla quale il governo imperiale persiano si è negato.

— Questo trattato, ha detto il preopinante governo persiano al prelodato signor Sartiges, fu conchiuso all'epoca degli ex, e perciò è divenuto esso pure un ex; la Persia non era legata che con quegli ex, e perciò il trattato non è più un trattato.

— Perdonate signor Mirza-Mehemet-Ali Khan, ha risposto il signor Sartiges; voi credete che il governo imperiale repubblicano francese sia una cosa diversa dal governo costituzionale francese? Voi v'ingannate; la repubblica ha raccolto l'eredità degli ex, e vi posso assicurare che non sarà fatto alcun torto alla loro politica.

— Sarà, ma noi non vogliamo aver che fare con quella brutta cosa, che porta in testa il berretto frigio; senza far torto al signor Barrot, noi abbiam contrattato col signor Guizot.

— Barrot e Guizot sono una cosa, ve lo dice la desinenza dei loro nomi.

— Ammettiamo anche questo; ma l'influenza della Francia è un'influenza che non ci va molto a genio, se per influire, distrugge i luoghi su i quali vuole influire.

— Questo si può dire in Italia, e non in Persia; la costituzione della repubblica parla chiaro all'articolo 101, dove parla dei popoli deboli; in Persia non vi è debolezza, e quindi l'affare della protezione dei popoli deboli, che ha persuaso il governo repubblicano imperiale a fare una spedizione in Italia, non può aver luogo in Persia.

— Sia pure; ma la Persia pensa diversamente, ed a rivederci.

Qui Mirza-Mehemet Ali Khan fece una riverenza e piantò come un cavolo il signor Sartiges, il quale lasciò immediatamente Tengeran e se ne andò in Trebisonda.

Si dice che dopo che i popoli deboli avran fatto sperimentare gli effetti della loro debolezza al generale Oudinot, questi sarà inviato alla testa di una spedizione in Persia, per vedere quel che saprà fare coi popoli forti.

IL MESSAGGIO

Il presidente della buonapartista-filippista-ericoquinista-socialista-comunista-ledru-rollinista repubblica francese (la Francia è di tutti i colori come me) ha fatto un messaggio alla nuova assemblea. Questo messaggio contiene i seguenti capi di roba e i seguenti ingredienti; esso è presso a poco così concepito.

« Signori rappresentanti.

« Assemblea nuova vita nuova. L'assemblea ora defunta è stata un poco malintenzionata, ma mi auguro che la nuova non voglia seguir l'esempio della vecchia.

« Sinora la repubblica ci è stata e non ci è stata, e perciò l'Europa ci ha calunniato, dicendo: che noi eravamo tutti repubblicani.

« Spetta a voi il risolvere l'arduo problema dell'esistenza della repubblica. Quanto al governo, alla cui testa io fui scelto, ho l'onore di dirvi che farà tutto il



- Odillon Barrot. Rispettabile assemblea, come vedete l'articolo 47. della costituzione che stava qui sotto è sparito.
- Adieu Rollin. Caro signor Barrot, credo che abbiate sbagliato il giuoco, perchè l'articolo 47. da sotto il vostro budafotto è venuto in mano mia.

« possibile affinché l'esistenza della repubblica sia come quella dell'araba fenice.

« Io e il ministero abbiamo svolti e modificati molti articoli dello statuto fondamentale della repubblica, ed ora spetta a voi l'imitarci in questa facile impresa, facendo in modo che succeda a tutti gli articoli quello ch'è successo all'articolo 5.

« Mio zio per aver fatto la guerra fu portato alla vicaria di S. Elena, ed io perciò starò sempre in pace con tutta l'Europa.

« Mio zio finì la sua vita politica nelle vicarie ed io che la cominciai come egli la finì, non voglio finire come lui. *Aspice finem.*

« Voi mi direte che io mi sono bastantemente *infeldito*, perchè proclamo l'amicizia colfeld tedeschi, ed io vi rispondo che ho fatto bene.

« La costituzione della repubblica dice: *fraternité*, ed è perciò che dobbiamo riguardare come fratelli legittimi, i cosacchi, i tedeschi, e persino i mammalucchi. Gli ungheresi, i polacchi e gli italiani sono fratelli *spuri*, e perciò dobbiamo, anche infrangendo l'articolo 5, permettere che la potenza feldica stenda la mano su di essi.

« Fate che io possa dire come diceva l'antecessore di Lamartine: i rappresentanti sono 900 ed io ho per me l'unità. »

Questo è stato il tenore del messaggio del nipote del gran zio, l'assemblea lo ha ricevuto e sino a questa ora non è stato ancora mandato agli uffici.

Nello stato attuale della Francia non ci è via di mezzo, o l'assemblea manda il presidente della repubblica agli uffici, o ci manda la repubblica stessa.

Quando sarà ufficiale questo atto *ufficioso* dell'assemblea francese, io non mancherò di farvelo conoscere.

I PRESIDENTI

Voglio presentarmi a voi oggi con un fatto compiuto, nè voi mi farete alcuna interpellazione a proposito di esso, perchè il fatto sta là, io che lo racconto sto qua; voi che lo leggete non so dove stiate, e perciò non potrei altro rispondere, se non che le cause si conosceranno dagli effetti.

Dunque senza più vado agli effetti, lasciando a voi la libertà di rimontare alle cause; questa è storia, e la raccolgo da un giornale, che, come il *Tempo* non scrive favole; il *Tempo* alle favole dà il posto di onore nella prima colonna della prima pagina di ogni foglio, quando tratta di politica interna.

La storia che mi racconta il giornale francese è la seguente.

Sessanta e sei presidenti diressero i lavori ed i risultati della convenzione, e questi sessantasei campanelli chiusero leggiadramente la loro esistenza nel consolante modo che segue.

Morti sul palco,	18
Suicidi	3
Deportati.	8
Cacciati in prigione	6
Divenuti pazzi frenetici	4
Posti fuori legge	22

61

A queste date statistiche il giornale aggiunge le seguenti altre.

Tutti i presidenti, che tennero due volte lo scanno, perirono di morte violenta.

Tutti i segretari morirono sul palco.

Raccomando caldissimamente a tutti gli aspiranti presidenti e segretari di considerare le cause che han prodotto questi effetti.

TEATRI

I lombardi vanno da male in peggio anche in teatro.

La prima volta i lombardi furono fatti da una lombarda ossia dalla Gazzaniga, dopo passarono ad una francese, la Bertucat, e in ultimo sono stati fatti da un inglese, l'Albertini. Se andiamo di questo passo finiscono per vedere una cantante turca venire a far la parte di Giselda ne' lombardi.

Questo spartito ch'era il cavallo di battaglia della Gazzaniga è una specie del mondo che invecchia peggiorando, anzi è una specie de' veri lombardi che peggiorano sempre sotto il dominio feldico.

Boucardè è una specie di Odilon Barrot, e ve lo spiego. Odilon Barrot entra in tutte le nuove combinazioni ministeriali, e Boucardè entra in tutte le nuove combinazioni di lombardi. Una sola differenza vi è tra Barrot e Boucardè, ed è; che il primo non fa troppo piacere, ed il secondo fa piacere, e che Barrot in politica da cristiano si è fatto turco, e che Boucardè nei lombardi da turco si fa cristiano.

I lombardi domenica sera naufragarono sul palco scenico di S. Carlo allo spirare del vento contrario dei fischii. Il violino di Pinto rendette meno terribile il naufragio. Ci auguriamo che l'Impresa mandi subito questo spartito agli uffici, piuttosto che darlo in questo modo.

Alla tempesta dell'opera succedette la calma del ballo.

La storia del ballo è questa. La prima rappresentazione fu una prova antigerale. Poi si fece la prova generale a porte chiuse, poi si fece un bis a questa prova, e poi si fece la rappresentazione, la quale avea l'aria d' un' ultima prova.

Del resto il ballo è bello, più si esegue e più vedremo sparire quelle piccole imperfezioni che fanno sempre credere che le rappresentazioni sieno altrettante prove. Anzi posso assicurarvi che andando di questo passo, la sera che il ballo sarà perfettissimo, si leverà di scena per dar luogo al suo successore.

Gli sfondi, i voli, e le apparizioni andarono meglio domenica.

Il gabinetto piacque molto e fu applaudito; in teatro il gabinetto non è tanto invisibile. Parlo già della scena del gabinetto di Atlante, non confondiamo i gabinetti. Questo gabinetto non manca di lumi, e perciò fuggiero e compagni ci fanno una buona figura.

Non v'ho parlato ancora della musica, de' ballabili, del passo a due, del vestiario etc. etc. perchè il ballo, essendo piaciuto si farà certamente molte volte ed io non avrei che dire all'altre rappresentazioni, e non voglio far la figura di chi è interpellato e non risponde.

L'Editore responsabile
Luigi Bellisario.